



Intervento del Vescovo Domenico

Verona, lunedì 20 maggio 2024

Discorso alla città di Verona *In occasione delle festività del Santo Patrono*

(2 Ts 3,5-13)

“Non lasciatevi scoraggiare nel fare il bene”. L’invito di Paolo ai cristiani di Tessalonica è stato ripreso proprio qui a san Zeno da papa Francesco nella sua visita. Egli ha invitato a sognare Verona, “come la città dell’amore, non solo nella letteratura, ma nella vita”, valorizzando così il genio di questa terra e la sua vocazione storica. Il genio è la laboriosità, l’imprenditorialità e la creatività. La vocazione è lo sviluppo economico, il benessere diffuso e l’attenzione ai più fragili. Questa doppia caratteristica fa di Verona non solo una terra ricca, ma anche inclusiva, di cui dobbiamo essere grati a chi ci ha preceduto. Come sostiene M. Sandel, il frutto del proprio lavoro non è solo una questione di merito personale, ma le condizioni che l’hanno permesso; le nostre stesse competenze sono a loro volta qualcosa che abbiamo ricevuto. Tuttavia, se non dobbiamo “*lasciarci scoraggiare*” si comprende che il tentativo di regredire rispetto al genio e alla vocazione sono sempre incombenti. In effetti, il rischio dell’avarizia è una calamità sempre possibile anche oggi, come ammoniva già san Zeno: «Tutto il mondo è stato arso dall’incendio di questa peste inestinguibile, l’avarizia (...). Tutti si gettano a capofitto in turpi guadagni e non si è trovato nessuno che le imponga il morso della giustizia. [...] (Discorso 5 [I, 9], *Sull’avarizia*). Per poi aggiungere, rivolgendosi ai veronesi del suo tempo: «Le vostre case sono aperte a tutti i viandanti, sotto di voi nessuno né vivo né morto fu visto a lungo ignudo. Ormai i nostri poveri ignorano cosa sia mendicare cibo» (Discorso 14 [I, 10], *Sull’avarizia*).

Viene da chiedersi: è ancora così oggi a Verona, dopo quasi 17 secoli? Anche da noi il fascino del denaro è irresistibile; anzi, come notava C. Péguy, è l’unica alternativa veramente atea a Dio. Il vizio dell’avarizia, infatti, è essenzialmente spirituale e consiste nel tentativo di rassicurare dalla paura dell’incertezza. Dalla quale però si esce soltanto facendosi carico dell’insicurezza degli altri. A tal proposito anche a Verona, che pure è una città benestante, non mancano povertà che non vanno nascoste o dimenticate. Ne numero qualcuna. Gli *anziani* a basso reddito che non riescono a far fronte alla vita quotidiana, sia per la solitudine, sia per la mancanza di capacità economica. Solo nel 2023 la *Caritas* ha censito 135 che hanno perso la casa. *I lavoratori stranieri*, di cui una

Città a forte vocazione turistica ha urgente bisogno, non trovano una casa. Così spesso vivono in case abbandonate. *I detenuti* che senza una rete sociale di supporto e di accompagnamento si trovano solo in difficoltà e con lo stigma della “mela marcia”. Nel 2023 la Caritas ha incontrato 3270 persone con un problema abitativo e di queste 1443 chiedono un posto per dormire. Possiamo insieme provare a fare qualcosa di più?

San Zeno non ci dia pace fino a quando, come ai suoi tempi, accada che i poveri ignorino finalmente cosa sia mendicare cibo, salute, educazione, benessere. E ancor prima “cosa sia mendicare” un tetto sotto cui stare. Amen!